

CRONOLOGIA “CASO GLADIO”: fatti e misfatti!

22/06/93 Commissione Stragi - Audizione del Prefetto Vincenzo Parisi - Capo della Polizia di Stato
(limitatamente a quanto di interesse della Gladio)

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XI LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
D'INCHIESTA**

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*ricostituita con la legge 23 dicembre 1992, n. 499,
che richiama la legge 17 maggio 1988; n.172, e successive modificazioni*

RESOCONTI STENOGRAFICI DELLE SEDUTE

3^a SEDUTA

MARTEDÌ 22 GIUGNO 1993

3° Seduta

MARTEDÌ 22 GIUGNO 1993

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 21,10.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.
Invito l'onorevole Russo Spina a dare lettura del processo verbale della seduta precedente.

Il deputato Russo Spina dà lettura del processo verbale della seduta del 15 giugno 1993.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. A norma del Regolamento devo mettere ai voti l'attivazione del circuito televisivo interno con la sala stampa. Io sarei dell'opinione di svolgere l'audizione odierna a circuito aperto. Le norme che regolamentano i nostri lavori prevedono che, qualora l'audito o un componente la Commissione dovesse desiderare che una parte dell'intervento sia svolto in seduta segreta, possa farne richiesta e che quindi in quel momento possa essere disattivato il circuito diretto. Ovviamente, la responsabilità di questa richiesta è di chi intende fare la dichiarazione.

Poiché non si fanno osservazioni, apro il circuito televisivo. Sono questa sera presenti due nuovi componenti la Commissione, i senatori Saporito e Migone, in sostituzione dei senatori Graziani e Pecchioli. Nell'esprimere il rammarico per il fatto che gli amici Graziani e Pecchioli abbiano lasciato la Commissione, vorrei porgere ai senatori Migone e Saporito il mio saluto.

AUDIZIONE DEL CAPO DELLA POLIZIA DI STATO, PREFETTO VINCENZO PARISI

PRESIDENTE. È in programma per questa sera l'audizione del capo della Polizia di Stato, prefetto Vincenzo Parisi, che saluto e ringrazio per aver accettato di venire ad esporre davanti a questa Commissione i

morte ogni anno. Ciò significa che vi è una esigenza di interventi repressivi nemmeno sospettabile, con un tasso considerevole di reati e di diffusione della criminalità.

È stato chiesto: esiste la P2? La P2 oggi non mi preoccuperebbe più di tanto perchè è superata. La P2, nella persona del Gelli (che è seguito e forma oggetto di attenzione), non può costituire più una minaccia. Il Gelli, in effetti, tenta di riproporsi come uomo d'affari, credo nemmeno con grande successo. Le sue relazioni vengono seguite dai servizi di protezione - da più parti discussi e biasimati - e ciò è legato alla necessità di evitare che il personaggio venga eliminato, perchè è bene che sopravviva, anche per quello che potrebbe fino in fondo raccontare. Questo personaggio, in effetti, frequenta tanta gente: abbiamo registrato duemila nominativi di persone che ha incontrato da quando forma oggetto di vigilanza, di attenzione e quindi anche di protezione.

Francamente non c'è niente che possa far preoccupare e immaginare che stia preparando chissà che cosa.

Naturalmente l'esperienza P2 va considerata, ma io penso che da essa sia stata ricavata, da parte del popolo italiano e dalle stesse autorità, una sorta di insegnamento in virtù del quale vedo abbastanza improbabile il rischio di una nuova P2. È come se la società avesse imparato la lezione e non volesse più ricadere nell'errore di allora.

D'altra parte è stata una delle prime condizioni del recupero dell'emancipazione della società e anche di affrancazione da forme di dipendenza non soltanto dal Gelli, ma pure da chi probabilmente lo muoveva a livello esterno, perchè non è da escludere che egli avesse delle spinte su scala internazionale.

Si è parlato di Gladio. Qui devo fare una confessione che rispecchia la mia vocazione a dire le cose come sono. Io ho sempre ignorato l'esistenza di Gladio e sono rimasto sorpreso quando, all'esplosione dello scandalo, ho potuto conoscere che in Italia si era riusciti a mantenere un segreto per tanti anni, al punto che io, da vicedirettore, direttore del Sisd e capo della Polizia, non ne avevo saputo mai niente; nemmeno in un quadro di rapporti di grande amicizia con colleghi dello stesso settore era mai filtrata una sillaba. Sono l'ultima persona che può dare indicazioni storiche su un fatto che in fondo è passato al di là della mia persona e completamente al di sopra della mia testa.

D'altra parte, abbiamo sentito anche che le informative in questo campo riguardavano presidenti del Consiglio e ministri della difesa; ritengo che anche i ministri dell'interno siano stati sempre fuori dalla conoscenza di tale organizzazione. In fondo, per la sua vocazione (funzione difensiva contro invasori, eccetera), essa costituiva un fatto estraneo alle competenze del Ministero dell'interno. Nessun biasimo per il fatto di non aver partecipato, ma devo dire di non esserne nemmeno venuto a conoscenza,

PRESIDENTE. Mi consenta una breve interruzione. Non ne è venuto a conoscenza neanche quando, con una circolare degli ultimi anni, Gladio è stata «offerta» all'Alto commissariato antimafia per svolgere azioni contro la criminalità mafiosa? La circolare del direttore

del Sismi indirizzava Gladio verso la lotta alla mafia, perchè si era allentato il pericolo sugli altri fronti. Il capo della Polizia, almeno in quegli anni, avrebbe dovuto conoscere questa messa a disposizione di Gladio.

PARISI. Non ne sono stato informato neanche in quegli anni. Si tratta di un fatto che evidentemente è avvenuto nell'ambito dei rapporti Sismi-Alto commissario. Bisogna considerare che l'Alto commissario dipendeva direttamente dal ministro e non dal capo della Polizia; era autorità assolutamente autonoma e in tal senso non vi erano obblighi di riferimento di tipo gerarchico.

Per quanto riguarda la massoneria, il giudizio diventa più difficile. Parla una persona che non ha rapporti di iscrizione o legami particolari con essa.

Io ritengo che quando i giudizi portano ad una valutazione perentoriamente negativa rispetto ad un'istituzione, rischiano di essere fuorvianti.

In effetti forse oggi vi è un eccesso di criminalizzazione. Non dobbiamo dimenticare la tradizione di questa istituzione, e lo dico sempre per chiarezza di linguaggio, non essendo io massone o filomassone, ma volendo essere obiettivo. D'altronde, è un qualcosa che risale alla tradizione risorgimentale, è una struttura che ha dato un considerevole contributo all'unità dell'Italia. Quindi della tradizione accettata prenderei il riferimento positivo e non quello negativo. Poi vi sono state di tanto in tanto delle deviazioni, sono stati rilevati episodici collegamenti con elementi mafiosi, con elementi criminali, addirittura vi sono stati riferimenti a casi di corruzione.

Credo che ogni famiglia purtroppo ha la sua «pecora nera». Il problema è politico, per cui un giudizio sulla massoneria deve essere politico, ma una criminalizzazione indiscriminata sicuramente sarebbe pericolosa anche per una sorta di rispetto della libertà di associazione, del fatto che se uno non è massone non può impedire ad un altro di esserlo se costui ritiene opportuno esserlo, se addirittura ha una fede vivamente massonica.

SAPORITO. Signor prefetto, leggerò con molta attenzione gli allegati relativi al contesto internazionale e soprattutto alla diaspora dei servizi cessati o in via di smobilitazione dei paesi dell'Est, dei paesi mediorientali e dei paesi della ex Jugoslavia, perché a mio modestissimo giudizio bisogna guardare al contesto internazionale.

Questo nostro paese sta passando attraverso una fase così delicata che occorre valutare anche il contesto internazionale per capire alcune cose che si stanno verificando. Approfondirò comunque questi temi ed eventualmente cercherò poi in questa Commissione di dare il mio apporto per lo sviluppo di alcune linee di indagine che la Commissione vorrà seguire. La mia domanda però è un'altra. Mi ha preoccupato il fatto che lei, signor prefetto, nella sua relazione, in due o tre passaggi, abbia citato un certo problema. Una volta ha detto che questi attentati «sono diretti a tarpare l'anelito di ripresa della comunità nazionale»: ancora prima ha detto «frenare lo sviluppo economico-sociale in atto nel nostro paese». Ciò significa, se ho capito bene, che queste stragi,

PARISI. Infatti ho detto che l'invidia si incrocia con il timore; ma c'è anche una disinformazione che nasce da posizioni concorrenziali che non hanno niente a che vedere con l'intrusione degli Stati. Sono. posizioni concorrenziali di altri centri di interesse perchè, come esiste una concorrenza nell'illecito, esiste una concorrenza anche nel lecito. È evidente che. noi rappresentiamo fonte di invidia per coloro .che esprimono una concorrenza lecita, mentre rappresentiamo fonte di timore per quanti esprimono una concorrenza illecita.

La caduta del muro di Berlino ha avuto grosse ripercussioni non solo sull'Italia ma sul mondo intero, perchè rispetto ad una realtà in cui vi erano due poli e due grandi potenze che tiravano dietro di sé tutti i popoli del mondo, oggi la situazione è mutata e quindi vi è un tentativo di emancipazione in forme non ben definite, probabilmente anche con qualche timore nel proseguire su questa strada, con legami che si mantengono e legami che invece sono stati in parte incrinati certamente io una situazione di maggior diffidenza- e di maggiore-difficoltà operativa a livello internazionale, di non piena evoluzione. Tutto ciò porta a considerare che il passato appartiene alla storia e il presente appartiene a una storia che è ancora *in fieri*, per cui penso che quando si esaminano le realtà si debbano collocare in ambiti diversi.

Per. quanto riguarda Gladio, naturalmente confermo ancora che non è stata da me conosciuta, se non nella fase in cui è venuta in luce e rispecchiava una forma di collaborazione fra servizi segreti militari italiani e servizi non soltanto americani, ma occidentali, perchè la rete di Gladio (*Stay behind*) era grossa e non limitata all'Italia e agli Stati Uniti. Non dimentichiamo che (per quello che ho potuto apprendere in seguito) l'iniziativa partì addirittura dalla Francia.

PRESIDENTE. Da quello che abbiamo potuto apprendere noi, nel 1972 gli Stati Uniti ritennero esaurita la funzione bilaterale di *Stay behind* e per la loro parte si ritirarono; Infatti il problema è perchè l'abbiamo tenuta in piedi dal 1972 in poi.

PARISI. Infine, per quanto riguarda l'esistenza di eventuali altre strutture, posso garantire di non avere conoscenza di alcuna struttura, né tipo Gladio né di tipo diverso, al di fuori dei collegamenti istituzionalizzati e approvati dal Governo in materia di scambio di informazioni.

RUSSO SPENA. L'ora tarda mi vieta di fare alcune considerazioni. Io ringrazio il prefetto Parisi per la sua preziosa collaborazione. Avevo anche proposto un aggiornamento della seduta.

PRESIDENTE. Non ho .aderito a tale richiesta perché .ritengo che, al termine delle nostre audizioni, dovremo fare con il prefetto Parisi una riunione di sintesi, anche perchè noi stessi non abbiamo fatto la lettura degli allegati e dobbiamo poi esaminare altre carte.

RUSSO SPENA. Ritengo che il prefetto Parisi potrà fornirmi una ulteriore preziosa collaborazione, e quindi mi limito ad alcune fin troppo scarse domande che partono soprattutto da una considerazione